



Pulitura e pre consolidamento di una volta affrescata



Ancoraggi perimetrali, pulizia e inserimento di barre in acciaio piegate



Posa del manto erboso nel chiostro maggiore dopo il restauro

# Restauro Abbazia di San Paolo d'Argon Lavori realizzati, impasse museo-scuola

# Il punto. A novembre 2015 la chiusura dell'accordo di programma approvata da tutte le istituzioni firmatarie Costi saliti a 16 milioni, ma i contributi degli enti non sono mai cambiati: i maggiori oneri sostenuti dalla Diocesi

**EDMONDO VARANI**

Il Movimento 5 Stelle, per voce del consigliere regionale Dario Violi, va all'attacco sul restauro dell'Abbazia benedettina di San Paolo d'Argon, di proprietà della Diocesi e ristrutturata sulla base di un accordo di programma del 2006. «Se quanto previsto nell'accordo non è stato realizzato, Regione deve recuperare la sua parte di finanziamento. Chiediamo alla giunta di fare chiarezza», dice Violi, depositando un'interrogazione in consiglio regionale.

I lavori previsti dall'accordo, però, sono stati realizzati, come certifica la conclusione dell'accordo di programma, sottoscritta all'unanimità da tutti gli enti firmatari, Regione compresa, il 20 novembre 2015. Il costo è stato pari a 16 milioni, ovvero 4 in più rispetto ai 12 milioni previsti inizialmente per lavori aggiunti in corso d'opera, come il ripristino di affreschi di pregio e la deviazione di falde acquifere. I costi risultano così ripartiti: 2,5

milioni la Regione; 1,5 milioni la Provincia (che si era impegnata per 2,5 milioni, ma per la nota carenza di risorse non è ancora riuscita a corrispondere il milione mancante); mezzo milione il Comune di San Paolo d'Argon; 2 milioni la Fondazione Cariplo. Si arriva a un totale di 6,5 milioni (cui si aggiungerebbe il milione mancante della Provincia).

Secondo le previsioni iniziali, la Diocesi avrebbe dovuto sostenere costi per 4,5 milioni. In realtà, si è fatta carico sia della quota mancante della Provincia sia dei maggiori oneri, per un totale di circa 10 milioni, mentre il contributo degli altri enti firmatari non è mai cambiato. A parziale copertura, la Diocesi ha trovato sponsor tecnici esterni all'accordo di programma che con una parte di un importo totale di 2,5 milioni (1,5 milioni da Camera di commercio e un milione da Fondazione Banca Popolare di Bergamo) hanno contribuito al restauro.

Il 20 novembre 2015, dunque, gli enti firmatari dell'accordo di programma ne sancivano la chiusura, registrando l'esecuzione dei lavori previsti: restauro dell'edificio principale, recupero primario del corpo ovest e realizzazione del parcheggio lungo via Don Masoni. Restava in sospeso solamente la realizzazione del sagrato, demandata



Lavori di restauro e consolidamento di intonaci e cornicione in cotto delle facciate del chiostro minore

a un accordo specifico tra Diocesi, Comune e parrocchia per considerare il progetto in un'ottica di valorizzazione più ampia legata alle aree a nord dell'Abbazia. I lavori per il sagrato, fra l'altro, inizieranno nei prossimi giorni e comportano una spesa di 350 mila euro, sostenuta anch'essa dalla Diocesi.

L'accordo di programma era stato sottoscritto in origine il 15 dicembre del 2006 con l'obiettivo del recupero dell'Abbazia benedettina dal punto di vista architettonico per restituirla funzionalmente al triplice ruolo originario di centro di promozione spirituale e culturale, attore dello sviluppo economico,

struttura di ospitalità.

Era inoltre prevista la valorizzazione del cenobio benedettino volto alla realizzazione di un centro interdisciplinare di studi e documentazione sulle migrazioni nello spirito della tradizione benedettina. A tal proposito, la relazione sul progetto culturale allegata alla con-

clusione dell'accordo di programma specificava, nell'autunno del 2015, che gli spazi necessari all'allestimento sarebbero stati resi disponibili dal settembre del 2016, così da poter completare il museo entro il dicembre del 2017.

Questo perché nel frattempo, il 18 marzo del 2009, era stata integrata la destinazione d'uso degli ambienti, approvata all'unanimità dai firmatari dell'accordo di programma, con la previsione aggiuntiva di un polo formativo per la nautica.

Alcuni ambienti dell'Abbazia erano stati quindi concessi in comodato dalla Diocesi alla società Ikonos e la scuola si è effettivamente insediata. Il comodato è stato risolto consensualmente nell'agosto del 2015 e per accordo tra le parti alcuni ambienti (dove poi si sarebbe dovuto allestire il museo) avrebbero dovuto essere lasciati liberi dal settembre dell'anno successivo, il 2016 (senza pregiudicare l'attività della scuola destinata comunque a proseguire in locali sempre a propria disposizione all'interno dell'Abbazia). Gli ambienti in questione però non sono stati liberati e, di conseguenza, non è stato possibile allestire il museo, dal momento che la scuola continua ad occupare tutto l'edificio.

■ Per il centro sulle migrazioni, servono spazi che dovevano essere liberati da settembre 2016